

Pavia, 28 febbraio 2022

COMUNICATO STAMPA

Importante intervento su giovane uomo affetto da grave ipertensione polmonare tromboembolica

A metà gennaio, un **giovane uomo**, poco più che ventenne, è stato **trasportato in urgenza** dalla **Romania** alla Fondazione **IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia**, uno dei maggiori **Centri di riferimento europei per la cura dell'ipertensione polmonare cronica tromboembolica (IPCTE)**.

Il paziente, **affetto da una gravissima forma di questa patologia**, è arrivato con un volo sanitario atterrato a Milano Linate, dove ad attenderlo c'era un'ambulanza con a bordo il cardio-anestesista e rianimatore del San Matteo, Francesco Epis.

Le condizioni cliniche erano molto critiche, con un'insufficienza cardiaca e respiratoria, ed è stato subito sottoposto ad intervento di **endoarteriectomia polmonare (EAP)** bilaterale e di chiusura di un difetto interatriale cardiaco.

Si tratta di una **delicata operazione di chirurgia cardiopolmonare che consiste nel liberare tutte le arterie polmonari** dal materiale cronico tromboembolico che le ostruisce.

L'intervento è stato realizzato da Andrea Maria D'Armini, cardiocirurgo e responsabile della struttura semplice dipartimentale di Cardiocirurgia 2 – Centro Chirurgia dell'Ipertensione Polmonare, con un'equipe chirurgica composta da Cristian Monterosso, cardiocirurgo; Alessia Ruffini e Eraldo Kushta, medici in formazione specialistica; Barbara Rossini e Miriam Manera, cardioanestesisti; Alessio Biglia e Francesco Doronzo, tecnici perfusionisti; Massimo Bergonzi e Daniele Coluccia, strumentisti; Giuseppe Cartafalsa, Silvia Lovallo, Marco Macchione e Rosita Occhiuzzi, infermieri.

Nonostante le condizioni del paziente, al suo arrivo, fossero particolarmente critiche e preoccupanti *“l'immediato decorso post-operatorio non solo è stato regolare, ma molto al di sopra delle nostre aspettative - commenta il professor D'Armini –; gli esami di controllo post-intervento hanno rilevato pressioni polmonari ritornate a valori normali, così come la funzionalità cardiaca e respiratoria”*.

Il paziente, infatti, dopo alcuni giorni di ricovero in Anestesia e Terapia Intensiva Cardiotoracica è stato trasferito nel reparto di degenza, dove è rimasto fino alla dimissione. All'inizio di febbraio, ventun giorni dopo il suo arrivo, è stato dimesso ed è tornato nel suo paese senza più bisogno di ossigeno-terapia e con un cuore tornato normale.

“Non è il primo paziente che ci viene mandato dall'Ospedale di Bucharest. Nonostante le difficoltà legate alla pandemia, da luglio 2020, sono sette le persone arrivate dalla Romania e operate di endoarteriectomia polmonare, tutte in condizioni molto critiche”, spiega Andrea Maria D'Armini, il quale sottolinea *“siamo abituati ad intervenire su pazienti che presentano un quadro clinico particolarmente complesso. In molti casi questo è dovuto al lungo iter che porta alla diagnosi, non facile, di ipertensione polmonare cronica tromboembolica. Inoltre, in questi ultimi due anni, per molti si è aggiunta la paura di recarsi in Ospedale, arrivando alle cure mediche tardivamente e con quadri clinici gravi. Nonostante questo e le difficoltà dovute alla pandemia, nella seconda metà del 2021 siamo riusciti a recuperare la maggior parte dei pazienti in attesa di intervento, migliorando i già ottimi risultati raggiunti nel secondo semestre del 2019”*.